

IL CASO

Per le sei associazioni che si battono contro il progetto di Amsa «anche 15 mila metri sono troppi, quell'area deve restare verde»

L'opposizione politica parla quasi all'unisono: «Si cambia idea da un giorno all'altro, nessuna visione strategica»

Su Linfano volumi dimezzati ma lo scontro è ormai totale

ROBERTO VIVALDELLI

Linfano, fa discutere la strategia adottata dall'amministrazione comunale. Ieri l'Adige ha riferito dell'incontro svoltosi lo scorso 11 agosto tra l'assessore Carlo Daldoss e il sindaco Alessandro Betta; si sarebbe vagliata la possibilità di ridurre - dai 30 mila ai 15 mila cubi - la volumetria contenuta nel piano attuativo riguardante l'area a nord della statale a Linfano, nei terreni di proprietà dell'Amsa.

Per le associazioni ambientaliste (ben sei quelle che si stanno battendo contro il progetto) i 15 mila metri cubi rimangono comunque tanti: «Il verde deve rimanere verde - afferma Ivo Tamburini del Comitato Salvaguardia dell'Olivai - non dobbiamo costruire di più per portare più gente, i turisti vengono per ammirare la bellezza del nostro territorio. Qua mi pare si voglia costruire e basta, dovremmo imparare da altre parti d'Italia, sfruttando anche le strutture sfitte. Peraltro mi pare che la Provincia sia più vicina alle nostre sensibilità, che non a quelle dell'amministrazione. Linfano è l'unico polmone verde, poi cosa ci rimane? Per noi 15 mila sono comunque troppi. Se un terreno è agricolo deve rimanere tale, non c'è differenza tra una speculazione di un



SOTTO IL BRIONE

Uno scorcio dell'area al Linfano di Arco che tanto sta facendo discutere questa estate per i progetti di Amsa e del Comune. I terreni acquistati dall'ex municipalizzata sono a ridosso del biotopo del Brione e rappresentano l'ultimo lembo verde di territorio tra vecchi e nuovi insediamenti. La giunta Betta, d'accordo con la Provincia, sta pensando di dimezzare i volumi da 30 a 15 mila metri cubi.

privato e quella del pubblico». «Stiamo approfondendo la questione - afferma Arianna Fiorio - per quanto ci riguarda rimane del tutto inappropriato che quell'area venga edificata». «Ci lascia un po' stupiti - dichiara il consigliere del Movimento Cinque Stelle, Giovanni Rullo - se esiste un piano di lottizzazione, al quale peraltro ci siamo sempre opposti, si presume che dietro ci sia una regia e una strategia ben precisa. Ma se un'amministrazione comunale torna sui suoi passi da un giorno all'altro, significa che le idee non sono affatto chiare, non c'è serietà. Ad Arco l'urbanistica sta diventando una barzelletta.

Non c'è alcun piano strategico, si è disposti a tutto pur di fare volumi; discorso diverso per la parte a sud, in cui l'equilibrio del carico antropico direi che c'è. L'amministrazione comunale, invece che andare alla cieca, dovrebbe pensare a qualcosa di alternativo e compatibile con l'ambiente, come un agriturismo o altro. Noi proporremo di dividere l'approvazione del piano e scindere la discussione sulla parte a sud della statale e quella a nord».

Pesanti critiche arrivano anche dall'onorevole Mauro Ottobre: «Questa giunta comunale non ha alcuna visione strategica - afferma - e questo vale per tutte le partite più importanti. Questo non è il modo di amministrare la città. Si sono spesi oltre 2 milioni e mezzo di interessi passivi su quei terreni, ma dopo tre anni di quest'amministrazione comunale non c'è una visione, solo confusione. Non ci si rende conto che tutto questo è davvero imbarazzante per la città?».

Per il consigliere Andrea Ravagni l'intervento di Carlo Daldoss è stato providenziale: «Meno male che esiste un assessore provinciale con un po' di senno - attacca Ravagni - e grazie al quale si eviterà l'ennesimo atto vandalico ai danni del territorio di Arco».